

Continuava più che mai il bombardamento e l'imperatore, vedendo ognor crescere il pericolo, adunò il 3 di maggio i capitani veneziani e disse loro: « Signori capitani e voi tutti nobili di Venezia, voi chiaramente vedete, che la vostra Signoria di Venezia non mi manda armata alcuna a soccorso di questa sfortunata città, e però sarebbe buona cosa di provvedere e mandare un grippo verso Negroponte che facendosi incontro alle navi della Repubblica ne sollecitasse la venuta (1) ». Fu infatti spacciato quella notte un grippo con uomini vestiti alla turchesca, e quando furono fuori della catena del porto alzarono l'insegna del signor turco, colla quale astuzia poterono ridursi a salvamento in alto mare e giungere fino nell'Arcipelago senza però poter raccogliere notizia dei legni veneziani. Dopo lunga indecisione, se tornare a Costantinopoli o no, deliberarono di correre il rischio e felicemente rientrarono. Ma svanita ogni speranza del soccorso veneziano, l'imperatore molto si rattristò e ben vide qual sorte attendesse lui e l'impero. Durava già l'assedio sette settimane, quando il sultano mandò nella città suo cognato Isfendiaroghli colla solita intimazione prescritta dalla legge turca, cercando persuadere gli abitanti a voler salvare sè, le mogli, i figli con una pronta sommissione. Ma la voce dell'onore e del disperato coraggio prevalse. L'imperatore rispose avrebbe assai caro se il sultano, come già i suoi predecessori, volesse pace coll'impero:

astenero dal soccorrere Costantinopoli, cioè essendo il Foscari irritato di non aver potuto concludere il matrimonio di una sua figlia con Costantino, mentr'era ancora despota. *Rursum, postquam imperator creatus est Constantinus, dux idem de connubio rogans, nihil impetravit. De caetero factus est inimicus, multaue cum dixissent Aloysius Lauredanus et Ant. Diedus, et alii multi, demonstrassentque, si urbs caperetur, maxima detrimenta etiam ipsorum rebus eventura, non poterant duci persuadere ut imperatori succurreret, quin etiam ecclesiam romanam hujus rei sollicitudo angebat.* Phranza, c. XX, l. III.

(1) *Barbaro, Giornale.*